

## LA SENATRICE "SCAPPA" DA DI PIETRO. MA RESTA PER VOTARE LA FINANZIARIA E PER SALVARE PRODI ANCHE **FRANCA RAME** AL GRUPPO MISTO

◆ Romana Fabiani

ROMA. Lascia, non lascia, molla, non molla. Ormai è un tormentone quello di **Franca Rame**, sedotta e abbandonata dalla politica prodiana. Da molti mesi la senatrice dell'Italia dei Valori non fa che esprimere la sua pubblica delusione per il Palazzo e l'angusta vita tra gli scranni del Senato.

Ieri finalmente la decisione, ma solo a metà, di abbandonare il gruppo parlamentare di Antonio Di Pietro, e nessuna parola sul ritorno alla vita privata. Un giorno parla di dimissioni *tout court*, un altro di abbandono del gruppo. È di ieri la notizia ufficiale che la signora Fo avrebbe mantenuto il proposito di lasciare l'Italia dei Valori in segno di protesta per le votazioni dei dipietristi contro la maggioranza sul decreto fiscale il 25 ottobre, quando la maggioranza andò sotto ben sette volte. Con una lettera data 31 ottobre, ha dato comunicazione di far parte del gruppo misto del Senato in qualità di indipendente. Ma è sfortunata: il caso vuole che il capogruppo del misto sia sempre Nello Formisano che è già capogruppo dell'Italia dei Valori. «Ho inviato una lettera al presidente del Senato, Marini, e al presidente del Gruppo misto, Formisano», spiega la senatrice che però sulla Finanziaria non farà mancare il suo appoggio al governo «perché altrimenti torna Berlusconi».

«Leggerete le motivazioni nella lettera inviata a Marini poi la procedura è un po' complessa e spetterà al Senato decidere se accettarle: io spero di sì». Troppi e insopportabili i momenti di difficoltà con la maggioranza: «Ho votato in modo diverso dalla maggioranza sull'indulto perché era una legge imbarazzante. Ma certo mi sono sentita male quando ho dovuto votare la fiducia sull'Afghanistan, dopo aver detto tante volte, aver passato una vita a dire che sono

un fondo in favore di lavoratori ammalati per colpa dell'amianto.

Ma non è tutto, la moglie del premio Nobel **Dario Fo** ha annunciato di voler dimettersi anche da senatrice ma soltanto a fine anno, subito dopo l'approvazione finale della Finanziaria. Una volta salvatasi la coscienza per aver salvato Prodi, non vede l'ora di tornare alla vita di sempre e di fuggire da palazzo Madama che è «un frigorifero» per quanto riguarda i sentimenti. Delusa dai rapporti personali prima che politici, non è la prima volta che la senatrice, nel suo blog, si è lamentata della sua esperienza al Senato parlando dello «stress provocato da continue votazioni» dall'esito incerto dove «se si sbaglia si può far cadere il governo».

«Dopo la Finanziaria darò le dimissioni da senatrice - ha ripetuto - qui non c'è discussione. Non pensavo di essere un numero, di essere solo un voto rosso o un verde. Lo sa - ripete ai giornalisti - che al Senato non ci si saluta? È una sorta di frigorifero dei sentimenti. Allora vado a casa, a Milano, dove in strada mi salutano tutti». Poi c'è la sensazione di inutilità. «Ho presentato dei disegni di legge e sono finiti nel cassetto. Faccio interrogazioni e nessuno che ti risponda. Ho fatto tante battaglie nel privato e nel sociale. E del resto ho detto che devolvo per buone cause il mio stipendio da senatore: ho ancora 75 mila euro da sistemare...».

**Senza tregua il tormentone della signora Fo: delusa dal Senato, che è un "freezer dei sentimenti", cambia scranno ma tiene duro fino alla manovra**

contro la guerra».

Stanca e delusa ma «guerriera», annuncia che appoggerà «facendo l'impossibile» l'approvazione degli emendamenti che ha firmato insieme ai due senatori dissidenti per l'introduzione della Tobin tax sulle transazioni internazionali, per utilizzare il recupero della lotta all'evasione in servizi comunali e per finanziare

